



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione**

**DPSS**

**Corso di laurea in Scienze Psicologiche dello Sviluppo, della Personalità e delle**

**Relazioni Interpersonali**

**Elaborato finale**

**Educazione sessuale e social media**

**Sex education and social media**

*Relatore*

**Prof. Gianluca Gini**

*Laureanda:* Benedetta Paltrinieri

*Matricola:* 2010740

Anno Accademico 2022/2023



## Sommario

|   |    |
|---|----|
| 1. INTRODUZIONE.....  | 3  |
| 1.1 L'USO DEI SOCIAL MEDIA NELL'EDUCAZIONE ALLA SESSUALITA' .....                   | 4  |
| 1.1.2 DIFFICOLTA' NELLA RICERCA .....   | 6  |
| 1.1.3 VANTAGGI E SVANTAGGI DEL WEB .....  | 7  |
| 1.1.4 I PODCAST COME NUOVA VOCE INFORMATIVA .....                                   | 9  |
| 2. GLI ADOLESCENTI COME PROTAGONISTI DELLA DIVULGAZIONE.....                        | 12 |
| 2.1 IL VALORE DELLA MINDFULNESS.....  | 15 |
| 3. INTERNET, UN LUOGO SICURO PER GLI ADOLESCENTI VITTIME DI ABUSI<br>SESSUALI ..... | 19 |
| 4. CONCLUSIONI.....   | 25 |
| 5. BIBLIOGRAFIA.....  | 28 |

## 1. INTRODUZIONE

Con la nascita dei social media, nel XXI secolo, si sono sperimentate nuove forme di comunicazione, che hanno portato alla creazione e condivisione di contenuti su piattaforme web. Con la specializzazione e l'aumento di tali piattaforme sono sorte community non solo per l'ideazione di contenuti di intrattenimento, ma anche per la diffusione di forum di discussione, come possono essere i podcast, veri e propri luoghi di incontro virtuali, dove gli utenti possono direttamente interagire con i creator (Portera, Cooperb, Palmedob, Wojtowicza, Chonga e Maddalona, 2022).

È all'interno di questa nuova realtà che si è sviluppata una nuova strategia per la promozione della salute ed educazione sessuale, rivolta in particolar modo agli adolescenti e ai giovani adulti, dove viene data la possibilità di un dialogo lontano dai giudizi e dagli imbarazzi che tali tematiche spesso trascinano nelle relazioni interpersonali (Strasburger e Brown, 2014). Gli adolescenti connettendosi al web hanno infatti la possibilità di confrontarsi con specialisti del settore, che si mettono a disposizione per la divulgazione di tali contenuti. In altri casi poi, trovano nei loro coetanei già formati un'ulteriore occasione di confronto e maggior accoglienza grazie ad un minore divario generazionale. La volontà di cercare informazioni sul sesso sicuro via web viene sempre più perseguita in una generazione che vive quotidianamente a stretto contatto con internet e che vede in questo un alleato per imparare ciò su cui la scuola non istruisce in modo sufficiente (Portera et al., 2022).

Il web, inoltre, non è diventato un luogo sicuro solo per la parte informativa, ma anche uno spazio dove vittime di abusi sessuali, adolescenti e non solo, possono raccontare la loro storia, trovare supporto, una rete sociale che li faccia sentire accolti e che permetta

loro di avere una voce, poiché spesso le vittime di tali reati non vengono sostenute nel modo corretto in ambito giudiziario (Alaggiaa, Wang, 2020).

Spesso le vittime di tali abusi, infatti, non si sentono sufficientemente tutelate dal sistema giudiziario sia in termini di protezione personale che per quel che concerne il soddisfacimento della loro domanda di giustizia (Alaggiaa et al., 2020). Le nuove tecnologie e i social media sono diventate fondamentali anche per tutti quei sistemi e quelle organizzazioni di recupero e protezione per le vittime di abusi sessuali, poiché forniscono una linea diretta e veloce con le autorità, i centri e comunità online di supporto (Storer, Scott, Rodriguez e Nyerges, 2023).

### 1.1 L'USO DEI SOCIAL MEDIA NELL'EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ

A partire dagli anni 2000 i social media quali, per citarne alcuni, Instagram, Facebook, Twitter, Whatsapp, hanno iniziato a diffondersi e diventare parte della quotidianità di milioni di persone, dando la possibilità di far circolare e consultare informazioni nell'immediato a chiunque utilizzi un dispositivo collegato a una rete internet. In media si trascorrono al giorno 2 ore e 25 minuti sui social media (Statista, 2021). Adolescenti di età compresa tra 16 e 23 anni usano i social media per quasi 3 ore al giorno (Roberts e David, 2023; Global Web Index, 2021). Su queste piattaforme vengono affrontate molteplici tematiche, dalle più ludiche a quelle relative alla scienza, politica e attualità. All'interno di tali ambiti poi viene dato spazio a questioni sulla salute fisica, psicologica e sessuale della persona. Grazie proprio alla diffusione dei media quest'ultima dimensione si sta sempre di più liberando dai tabù che ne hanno impedito una corretta conoscenza causando non solo sensi di colpa, ma anche disagi verso il proprio corpo, in particolare modo in fase adolescenziale, una maggiore diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze precoci, e difficoltà per tutto ciò che concerne la sfera e la salute

sessuale in generale. Diversi adolescenti sessualmente attivi, il 46% dei maschi e il 33% delle femmine, riferiscono di non aver ricevuto alcuna istruzione sulla contraccezione prima di iniziare ad avere i primi rapporti sessuali (Strasburger et al., 2014; Guttmacher Institute website, 2013). L'istruzione scolastica dovrebbe essere il primo luogo di accesso per tali informazioni, ma spesso l'educazione alla salute non viene sufficientemente considerata per poter lasciare maggiore spazio all'insegnamento delle materie umanistiche e scientifiche di base (Strasburger et al., 2014). È dunque all'interno di questo complesso scenario, che sempre più i social media e la comunicazione digitale vengono utilizzati per riempire tali lacune.

L'educazione sessuale si va ad evolvere a pari passo con i media del XXI secolo. Negli Stati Uniti due siti sponsorizzati dalla "National Campaign to Prevent Teen and Unplanned Pregnancy": "StayTeen.org" e "Bedsider.org" e altri come "Go Ask Alice!" (<http://goaskalice.columbia/>) e "Scarleteen" (<http://www.scarleteen/>), permettono a chi fosse interessato di usufruire di informazioni accurate, presentate in un modo divertente e allo stesso tempo attendibile, dove anche medici e professionisti rilasciano commenti con un linguaggio semplice e fruibile (Strasburger et al., 2014). Sono in generale sorti diversi programmi che aiutano i ragazzi ad avere maggiore consapevolezza dell'importanza di avere un rapporto sessuale protetto, dei rischi di malattie e gravidanze indesiderate (Strasburger et al., 2014).

L'Ufficio per la salute degli adolescenti del Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani degli Stati Uniti indica 31 di questi programmi informativi dedicati agli adolescenti (HHS website. [http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen\\_pregnancy/db/programs.html#](http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen_pregnancy/db/programs.html#). U0W1xHNOWpo, 2014; Strasburger et al., 2014).

### 1.1.2 DIFFICOLTA' NELLA RICERCA

Visto l'aumento dell'interesse sul rapporto tra sessualità e social media, si stanno incrementando anche le ricerche accademiche su tali argomenti.

A causa delle tematiche affrontate, ritenute “un lavoro sporco” (Hughes 1962) rispetto alle altre scienze sociali, è possibile osservare che, a causa del biasimo degli argomenti trattati, viene ad essere contestato il valore accademico delle ricerche stesse (Scarcelli, 2021). Le prime difficoltà si possono presentare già per quanto riguarda il finanziamento della ricerca. Infatti, chi la sostiene economicamente può richiedere che vengano tolti o modificati termini strettamente relativi alla sessualità, quali l'orientamento, affinché si possa procedere su un terreno più sicuro. La soddisfazione di tale richiesta, tuttavia, porterà inevitabilmente a compromettere il raggiungimento degli obiettivi del lavoro (Scarcelli, 2021). Una seconda difficoltà si presenta dal momento che si decide di lavorare con dei minori. Può essere un problema, infatti, trovare dirigenti che appoggino simili progetti di ricerca. Nella maggior parte dei casi, infatti, questi non vengono accordati per timore della reazione dei genitori e della compromissione del nome dell'istituto (Scarcelli, 2021). Il rischio conclusivo è sia quello di mettere in una posizione delicata i ricercatori, l'istituto e i ragazzi coinvolti, sia quello di ritrovarsi bloccati nel lavoro di ricerca da parte di comitati etici (Scarcelli, 2021). In primis i ricercatori e le ricercatrici si sentono e vengono a loro volta frenati, a causa di valutazioni di ordine etico-morale restrittive e del senso comune relativo a tali ambiti. Gli studiosi sanno di partire già da una posizione precaria appena introducono contenuti relativi a pornografia, sexting, orientamento di genere e tutto ciò che concerne la sfera sessuale, in particolar modo se intrecciata a quella digitale (Scarcelli, 2021). Tale difficoltà sono ancora più marcati in un paese come l'Italia, dove quindi a maggior ragione urge un incremento dell'educazione

alla sessualità e del mondo digitale, sempre più centrali nella vita degli adolescenti che al momento si ritrovano con pochi se non del tutto assenti, strumenti per affrontarli (Scarcelli, 2021).

### 1.1.3 VANTAGGI E SVANTAGGI DEL WEB

Seppure corrisponda al vero che la tecnologia permette un incremento della comunicazione e della diffusione dell'informazione libera da impedimenti di spazio-tempo, bisogna tenere conto dei rischi che questa stessa porta, a partire da dinamiche comunicative disfunzionali (Reiner et al., 2017) come l'alienazione della persona da contesti sociali, fino al completo evitamento dell'interazione dal vivo. È importante, dunque, valutare anche gli aspetti negativi dell'utilizzo della tecnologia digitale in un ambito così delicato come può essere l'educazione sessuale (Todaro, Silvaggi, Aversa, Rossi, Nimbi, Rossi e Simonelli, 2018). L'articolo di Todaro et al. (2018), "Are Social Media a problem or a tool? New strategies for sexual education", basandosi sulla ricerca su "Medline, Pubmed, EBSCO, Cochrane Library, Scopus and Web of Science" su articoli pubblicati da gennaio 2006 a maggio 2017, va ad analizzare, in modo particolare, i vantaggi e gli svantaggi nell'utilizzo della tecnologia per ciò che concerne l'educazione sessuale. Tra i vantaggi vengono sottolineati: il sostegno allo sviluppo dell'identità, un'educazione mobile, accessibile a tutti e interattiva, una riduzione dei comportamenti sessuali a rischio e l'aumento delle conoscenze sulle malattie sessualmente trasmissibili come HIV/AIDS (Todaro et al., 2018). Per quel che riguarda gli svantaggi della tecnologia nell'ambito della sessualità, è possibile ritrovare: esposizione a materiali pornografici, cyberbullismo, molestie e altri elementi dannosi (Todaro et al., 2018).

A tal proposito questa ricerca evidenzia una relazione tra esposizione a materiale pornografico e violento con una desensibilizzazione agli stimoli sessuali violenti,



correlato a una modifica del livello di agency degli adolescenti, causata da un atteggiamento più permissivo per ciò che concerne i comportamenti sessuali ad alto rischio (Todaro et al., 2018). Non per questo bisogna demonizzare lo strumento, ma l'uso che se ne fa (Todaro et al., 2018).

L'educazione dovrebbe costituire il ponte tra l'esperienza virtuale e la risposta critica nel mondo digitale e quello offline. Gli operatori sanitari sono sempre più incoraggiati dalle organizzazioni sanitarie stesse a un maggior uso della tecnologia a scopo informativo, anche se permane un uso strettamente privato piuttosto che pubblico (Rolls et al., 2016; Fuoco and Leveridge, 2015) a causa di alcune difficoltà come possono essere il monitoraggio e il controllo dei social media da parte del datore di lavoro (Todaro et al., 2018).

Di particolare interesse risulta poi essere il metodo dell'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma che, seguendo il modello biopsicosociale (Engel, 1977), integra aspetti emotivi e cognitivi nell'apprendimento, attraverso l'utilizzo di video e contenuti web e stimoli-situazioni per i compiti esperienziali. L'integrazione è avvenuta grazie all'introduzione di una situazione stimolo "Real life dating", che va a riproporre online un appuntamento tipo, andando successivamente a confrontare le azioni e reazioni dei due sessi (Todaro et al., 2018). Gli adolescenti diventano protagonisti in un'attività con una tecnologia che conoscono, assimilando dei meccanismi che possono riproporre in una relazione reale faccia-faccia. I ragazzi, guidati da esperti, hanno la possibilità così di sperimentarsi nella gestione relazione di emozioni, sentimenti e comportamenti (Todaro et al., 2018).

#### 1.1.4 I PODCAST COME NUOVA VOCE INFORMATIVA

L'alfabetizzazione sanitaria viene così definita dall'OMS: "L'alfabetizzazione sanitaria descrive le competenze cognitive e sociali che determinano la motivazione e la capacità degli individui di accedere, comprendere e utilizzare le informazioni in modo da promuovere e mantenere la salute" (OMS, 2011). Questa dimensione è dunque fondamentale affinché le persone possano promuovere e assumersi la responsabilità di rincorrere atteggiamenti positivi per la salute (Portera et al., 2022).

I tassi di malattie sessualmente trasmissibili hanno raggiunto un apice negli Stati Uniti, dove i casi di clamidia e gonorrea erano tra i più comuni tra gli adolescenti nel 2016 (Shannon e Klausner, 2018). Correlati a tali risultati, i ricercatori hanno evidenziato una diminuzione delle ore di educazione sessuale da scuole e altre istituzioni comunitarie dal 2006 al 2013 (Stidham Hall et al., 2016).

Uno strumento che si sta sempre più utilizzando per diffondere e sostenere una più solida alfabetizzazione sanitaria è quello dei podcast. Con tale termine si intende un "brano audio o video digitalizzato, diffuso attraverso la rete telematica utilizzando il protocollo di codifica dei dati Rss" (enciclopedia Treccani). Grazie ai podcast, i forum online di educazione diventano accessibili a tutti e poiché è possibile scaricarli sul proprio telefono o portatile, sono anche mobili. Seppure non ci siano ancora abbastanza ricerche a garantire che i podcast abbiano lo stesso effetto positivo dei programmi radiofonici di consulenza sessuale, sono sicuramente una grande fonte di sostegno per gli adolescenti, che in autonomia e facilità possono cercare risposte alle loro domande (Portera et al., 2022). L'anonimato viene garantito grazie a piccoli accorgimenti quali l'utilizzo di auricolari, non vengono richieste iscrizioni né e-mail per identificarsi, così che si possa accedere all'informazione senza che ci sia alcun tipo di barriera (Portera et al., 2022). Un

esempio di questo genere di podcast è The Sex Wrap, podcast di edutainment basato su evidenze scientifiche, finalizzato a migliorare la conoscenza sulla salute sessuale da parte degli adolescenti (Portera et al., 2022; Cooper e Porter, 2019).

Inoltre, esistono molte barriere politiche all'implementazione di un'educazione sessuale più inclusiva, rendendo maggiormente vulnerabile rispetto all'accesso a informazioni sulla salute sessuale tutta quella parte di popolazione e giovani adulti che non rientrano nella categoria dell'eterosessualità (Boryczka, 2009). I podcast quindi, grazie alle loro caratteristiche tecniche, supportando l'inclusività e il superamento di queste barriere, contribuendo sicuramente a ridurre il rischio sessuale (Portera et al., 2022).

Il 51% degli americani sopra i 12 anni, afferma di aver ascoltato un podcast. “Nel 2019 il numero medio settimanale di utenti unici che hanno scaricato podcast dalla fonte unica del National Public Broadcasting (NPR) è aumentato da 5.7 milioni nel 2017 a 7.1 milioni nel 2018” (Portera et al., 2022; Pew Research Center, 2019).

Ci sono altri fattori che rendono i podcast un mezzo ideale per supportare una migliore educazione sessuale. Le informazioni vengono divulgate tramite una “comunicazione narrativa” (Portera et al., 2022). L'utilizzo dell'audio sostiene al meglio l'apprendimento cognitivo, con conseguente effetto di riuscire ad aumentare l'attenzione; le informazioni vengono trasmesse in modo chiaro e lineare, con termini specifici ma adatti a un lessico semplice, possono essere riascoltate e riprese in momenti successivi, evitando un sovraccarico di queste (Portera et al., 2022). I podcast possono dunque essere utilizzati come strumento aggiuntivo da parte dell'insegnante, in modo da arricchire una lezione, renderla più accattivante e riuscire a togliere magari dall'imbarazzo l'interazione studente-professore rispetto ad alcune questioni più delicate. Grazie all'ascolto attivo

vengono integrati come nuovi strumenti didattici, portando a una maggiore efficacia l'insegnamento (Portera et al., 2022).

## 2. GLI ADOLESCENTI COME PROTAGONISTI DELLA DIVULGAZIONE

L'adolescenza è un periodo che apre il confronto tra pari su molteplici argomenti, tra i quali anche ciò che concerne la sessualità. In tale età si preferisce infatti discutere di tale argomento con i propri coetanei piuttosto che con delle figure adulte, come genitori e insegnanti, dalle quali ci si potrebbe sentire giudicati o dove potrebbe nascere un clima di imbarazzo anche da parte dell'adulto che non sempre sa trattare nel modo adeguato tali questioni (Strasburger et al., 2014).

L'imbarazzo potrebbe non esserci se ci si rivolgesse ad un professionista del settore, il quale, oltre a porre minori problemi di disagio, può offrire un'adeguata competenza. Purtroppo, con tale figura non sempre è garantita una via di comunicazione veloce e accessibile nell'immediato. Per questa ragione spesso un ragazzo preferisce rivolgersi a un compagno, che come lui sta vivendo gli stessi disagi, esperienze o preoccupazioni, così da avere un modello e un confronto diretto, oltretutto protetto dall'anonimato (Strasburger et al., 2014). I social media offrono questa possibilità, sia per quanto riguarda l'uso dell'anonimato che il contatto con un sessuologo o un operatore sanitario, possibilità non ancora sfruttata appieno, anche all'interno del contesto scolastico, per incentivare l'educazione sessuale (Hirvonen et al., 2021).

L'articolo "Peer-to-Peer Sharing of Social Media Messages on Sexual Health in a School-Based Intervention: Opportunities and Challenges Identified in the STASH Feasibility Trial" di Hirvonen et al. (2021) presenta proprio uno studio relativo alla fattibilità dell'uso dei social media nell'ambito dell'educazione sessuale, mettendo in risalto le opinioni degli studenti in merito. L'intervento STASH (Sexually Transmitted infections and Sexual Health) si è ispirato alla metodologia utilizzata da un altro intervento, chiamato ASSIST

(A Stop Smoking in Schools Trial), contro il tabagismo (Hirvonen et al., 2021). L'intervento STASH si differenzia però relativamente al tema e cioè il comportamento nell'ambito della salute sessuale; alla fascia d'età, spostata dai 12-13 ai 14-16 anni; e per la considerazione dell'utilizzo dei social media rispetto alle sole conversazioni offline. La funzione dei peer supporter, scelti dai propri compagni, è stata quella di trasmettere le informazioni relative alle IST (malattie sessualmente trasmissibili) apprese dal sito web dello STASH via Facebook, a un gruppo privato di ragazzi, monitorato da un formatore e ulteriormente approfondito in altre occasioni di incontro faccia-a-faccia (Hirvonen et al., 2021).

L'intervento si è svolto in sei scuole del Regno Unito. I risultati sono stati ottenuti dall'esame di undici interviste semistrutturate a coppie e in gruppo tra i peer supporter e i loro compagni, a cui ha fatto seguito un questionario post-intervento per i sostenitori alla pari e dei questionari di base e di follow-up per gli studenti del gruppo dell'anno di intervento (Hirvonen et al., 2021). Infine, è stata condotta un'analisi tematica dei dati qualitativi e una descrittiva dei dati quantitativi (Hirvonen et al., 2021).

Dallo studio emerge come i ragazzi si sentano più coinvolti e attratti se sono dei coetanei a spingerli a informarsi su una determinata tematica o a consultare una pagina web o social di quell'argomento (Hirvonen et al., 2021).

È possibile usufruire dei media, oltre che per il contenuto, non solo per la facilità di diffusione del messaggio, ma anche per come questo viene presentato. A differenza di un'interazione offline, infatti, un post è condivisibile e può essere creato in modo da essere accattivante per attirare maggiormente l'attenzione, ciò dà la possibilità di trasmettere il messaggio in modo facile e veloce a più utenti (Hirvonen et al., 2021).

Anche se in questa modalità può mancare l'interazione, anche se non c'è un feedback, rimane comunque un'alta probabilità che il messaggio rimanga impresso se con determinate caratteristiche, ad esempio ricorrendo ad un tono umoristico. Colori e frasi brevi vengono preferite a grafici e a lunghi paragrafi descrittivi (Hirvonen et al., 2021). Seppur permane una percentuale di ragazzi che sostiene di non aver problemi a parlare di sessualità in una conversazione offline, l'anonimato dell'online resta uno dei vantaggi maggiormente apprezzati. Per questa ragione si è restii a condividere un post o un contenuto sulla propria pagina personale, perché potrebbe essere seguita dai genitori e familiari (Hirvonen et al., 2021). Durante l'ideazione dello studio STASH, Facebook era l'unico social a garantire gruppi privati e condivisioni da siti web, tuttavia ha permesso di analizzare il contesto, la fedeltà e l'accettabilità nei social media per la diffusione e l'erogazione di contenuti a favore dell'educazione sessuale. Nel questionario di follow-up, il 35,0% (55/157) degli studenti ha dichiarato di aver appreso notizie fondamentali sulla salute sessuale facendo parte del gruppo online (Hirvonen et al., 2021).

In ultima analisi, lo studio sostiene la valenza dell'utilizzo dei social media nella promozione dell'educazione sessuale, pur tenendo in considerazione le interazioni offline. Nei questionari per supporter, si sono espresse opinioni ambivalenti riguardo una preferenza tra online e offline; dove il 42% (36/86) ha dichiarato di preferire parlare, il 30% (26/86) si espone maggiormente attraverso l'online e il restante 28% (24/86) si dichiara indifferente (Hirvonen et al., 2021). Questi dati dimostrano un'assente propensione verso un vertice o un altro o una definitiva esclusione di uno dei due meccanismi, il contesto offline si è anzi dimostrato di supporto per legittimare e promuovere ulteriormente quello online. Una risorsa può dunque diventare di sostegno all'altra, meglio ancora se queste avvengono in parallelo. Specialmente in una cultura che

si sta evolvendo sempre di più verso il tecnologico, diventa impossibile e controproducente ignorare le possibilità che questo può portare (Hirvonen et al., 2021).

Un altro punto fondamentale dello studio è come l'interazione tra pari sia non solo fattibile, ma anche molto produttiva, quando si parla di salute sessuale, anche attraverso i social, purché vengano rispettati i principi di privacy e di credibilità delle informazioni. Ovviamente sarebbe opportuno se questi elementi fossero garantiti da figure adulte, esperte del settore, quali sessuologi, medici, psicologi. Infatti, il 59% (42/71) dei sostenitori tra pari si è esposto a favore della presenza di un formatore nel proprio gruppo, preferenza sottolineata soprattutto dalle ragazze rispetto ai ragazzi, con un 74% [31/42] vs 36% [10/28] (Hirvonen et al., 2021). In antitesi, all'interno di un gruppo, alcuni sostenitori tra pari hanno considerato la presenza del formatore come elemento frenante per la volontà di porre domande (Hirvonen et al., 2021).

Infondere un senso di sicurezza e di agency nei ragazzi sulla ricerca e sull'apprendimento delle informazioni, li rende di conseguenza più consapevoli nelle loro scelte future. Rimane fondamentale lasciare loro l'autonomia di scegliere come impegnarsi e quali canali utilizzare (Hirvonen et al., 2021).

## 2.1 IL VALORE DELLA MINDFULNESS

I cambiamenti biologici e cognitivi che avvengono in adolescenza influiscono sui comportamenti sessuali a rischio e le immagini a sfondo sessuale diffuse in internet possono aumentare l'impulsività e la curiosità in merito. Essendo i social media parte della quotidianità della maggior parte degli adolescenti, è bene che si vadano ad integrare agli strumenti tradizionali dell'educazione scolastica per una corretta salute sessuale e per il suo buon utilizzo.



Nello studio “Mindfulness in learning safe sex via social media: Perspectives of personality and experiential value” di Hong, Tsai, Fan-Chiang e Hwang (2016) si è andati ad indagare l’intenzione degli adolescenti ad imparare sui social media in ambito di educazione sessuale, sulla base dei valori edonici e utilitaristici su cui si fonda quella intenzionalità correlata alla mindfulness, definita da Kabat-Zinn come “ prestare attenzione in un modo particolare: di proposito, nel momento presente e senza giudizio” (Kabat-Zinn, 1994, p.4).

Lo studio ipotizza che la mindfulness abbia un effetto indipendente dagli aspetti esperienziali e dalla volontà di informarsi sul sesso sicuro attraverso internet. A ragione di ciò Hong et al. vanno a indagare su come i tratti della personalità si correlano con la mindfulness rispetto all’edonismo, all’utilitarismo e alla volontà di continuare ad apprendere la salute sessuale online. Identifica nell’edonismo “un sentimento di divertimento provato durante l’esperienza soggettiva” (Hong et al., 2016), mentre per quanto riguarda l’utilitarismo si tratta di un valore definito come “l’utilità percepita acquisita dalla capacità di un’alternativa di fornire prestazioni funzionali, utilitarie o fisiche” (Sheth, Newman, e Gross, 1991, p.160)

La mindfulness sembrerebbe essere correlata positivamente a entrambi i valori, poiché una consulenza sanitaria virtuale potrebbe portare a un maggiore senso di coinvolgimento e attenzione da parte dell’utente (Hong et al., 2016).

Moreno ha proposto la teoria cognitiva-affettiva dell’apprendimento con i media (CATLM) per valutare l’apprendimento con questi, focalizzandosi sui processi cognitivi e affettivi, che includono il concetto di mediazione dell’atteggiamento, dove i processi cognitivi possono essere influenzati da quelli affettivi (Moreno, 2006).

Per questo studio si è presa in considerazione come teoria per la classificazione della personalità, il modello “Big Five” (Chamorro-Premuzic, Furnham, e Lewis, 2007), che prende in esame cinque dimensioni: nevroticismo, estroversione, apertura all'esperienza, gradevolezza e coscienziosità. In relazione all'apprendimento del sesso sicuro sui social si potrebbe correlare un tratto di personalità del nevroticismo a una minore ricerca di esperienze. Per la funzione protettiva di questo tratto, accompagnato da ansia ed evitamento del disagio sociale, in contrapposizione a un tratto dell'apertura, pertanto sembrerebbe che il nevroticismo sia correlato negativamente alla mindfulness, mentre l'apertura positivamente (Hong et al., 2016).

Lo studio conclude che YouTube e gli altri social media possano effettivamente essere una risorsa per approfondire il sesso sicuro. Infatti, essi permettono di aumentare la consapevolezza degli adolescenti, così da incrementare anche i valori esperienziali (Hong et al., 2016); inoltre emerge come l'educazione sessuale sia influenzata dalla mindfulness, che ha la capacità di incoraggiare o al contrario inibire l'apprendimento online, sulla base dei valori edonici e utilitaristici (Hong et al., 2016). Questa efficacia dei social rispetto all'apprendimento potrebbe dunque essere utilizzata dagli insegnanti per promuovere un tipo di educazione che sotto diversi aspetti è ancora poco approfondita, ma comunque essenziale soprattutto in età giovanile, dove i cambiamenti che questa comporta, come una minore inibizione, potrebbero esporre i ragazzi a comportamenti a rischio, ancor di più se non ne conoscono a fondo le conseguenze (Hong et al., 2016).

Dai due studi citati emerge dunque come gli adolescenti e i giovani adulti si sentano maggiormente a loro agio nell'educazione sessuale, se percepiscono di essere sostenuti nella loro curiosità e ricerca, senza essere oggetto di giudizio. Per questo scelgono spazi, come forum o chat private, in cui possano mantenere l'anonimato. In generale non

rifiutano la presenza di un supervisore o di una figura adulta che trasmetta loro queste informazioni, se non appartiene all'ambito delle loro conoscenze, come un genitore. Questi nuovi dispositivi servono non solo a facilitare l'apprendimento di per sé, ma anche a fare in modo che questo sia più diretto e che agevoli non solo da un punto di vista cognitivo, ma anche emotivo (Hirvonen et al., 2021; Hong et al., 2016).

### 3. INTERNET, UN LUOGO SICURO PER GLI ADOLESCENTI VITTIME DI ABUSI SESSUALI

I social media stanno diventando un importante strumento di divulgazione, non soltanto per le informazioni riguardanti la salute sessuale, ma anche un mezzo significativo per denunciare abusi e violenze sessuali.

Una violenza sessuale viene definita come: “Delitto commesso da chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso della propria autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali. Il codice prevede anche le ipotesi di violenza mediante induzione che si configura con la strumentalizzazione della vittima in condizioni di inferiorità psichica o fisica o con la sostituzione dell’agente ad altra persona per trarre in inganno la persona soggetta a violenza” (Treccani). “Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali: 1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto; 2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi“(Articolo 609 bis Codice penale (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398))

L’esposizione online di quello che si è subito viene sempre più frequentemente utilizzata perché le vittime che hanno la possibilità e il coraggio di presentare il proprio caso in tribunale, non solo spesso vengono ascoltate con incredulità o addirittura incolpate loro stesse di aver provocato il loro aggressore, ma le accuse frequentemente cadono per mancanza di prove sufficienti (Department of Justice: Canada, 2017; Dumont e Myher,

2000; Hester e Walker, 2016; Koss, 2000; Rotenberg, 2017). Non è affatto difficile, infatti, che l'aggressore subisca una pena ridotta o venga addirittura scagionato, lasciando la vittima in un'ulteriore posizione di pericolo per aver denunciato (Department of Justice: Canada, 2017; Dumont et al., 2000; Hester et al., 2016; Koss, 2000; Rotenberg, 2017).

Internet dà la possibilità di raccontare la propria storia, un luogo virtuale dove ottenere ascolto, supporto. Questo nuovo tipo di denuncia è incrementata grazie al movimento MeToo nato nel 2006 dall'idea dell'attivista americana Tarana Burke e successivamente, nel 2017, è diventato l'hashtag #MeToo inseguito alle denunce delle "Silencie Breakers", soprannome dato alle donne vittime degli abusi sessuali inflitti dal regista Harvey Weinstein (Alaggiaa et al., 2020).

La denuncia di queste donne ha dato la spinta a oltre quattro milioni di persone, calcolate nell'arco di sette mesi, a rivelare gli episodi di abusi subiti. Alcuni Twitter delle vittime riportano:

"Non l'ho mai detto a nessuno tranne Twitter (Tweeter 71); " Sono stata aggredita sessualmente da un professore mentre ero alla scuola di specializzazione per quasi un anno. Non l'ho mai detto a nessuno fino a "metoo". (Tweeter 81); "Non ho mai detto a nessuno fino al movimento #metoo di uno dei miei assalti". (Tweeter 2) (Alaggiaa et al., 2020). Le piattaforme web e le denunce da parte di celebrità hanno dato un nuovo impatto ai social media, aiutando le persone non solo ad esporsi, ma anche ad uscire da un senso di vergogna e autocolpevolizzazione e frustrazione per il rischio di non essere credute (Alaggiaa et al., 2020). Questi movimenti hanno portato da parte di alcune vittime alla consapevolezza di essere tali, alcuni infatti non sapevano che ciò che avevano subito fosse

una violenza sessuale, o perché troppo giovani per capire cosa fosse effettivamente successo o perché incapaci di intendere e volere (Alaggiaa et al., 2020).

Le nuove tecnologie hanno il potere di migliorare il benessere degli individui se adeguatamente integrate nella vita quotidiana e nei sistemi sociali, andando a limitarne sempre più i rischi. Bisogna tenere conto che problemi di privacy e sicurezza degli utenti sono maggiormente pressanti nelle organizzazioni sociali di supporto ai sopravvissuti alla violenza adolescenziale, la TDV (teen dating violence), poiché quasi il 30% degli adolescenti ha subito molestie digitali. In una relazione abusiva diventa ancora più importante la tutela della privacy a livello digitale, dato che la sua lesione può diventare un vero strumento di controllo da parte di chi fa violenza (Storer et al., 2023). La TDV riguarda infatti un insieme di comportamenti oppressivi, dagli abusi fisici alla sorveglianza fisica e digitale (Storer et al., 2023). Quella degli adolescenti è la fascia più a rischio per questo genere di abusi, dato che è quella a più stretto contatto e per una maggior quantità di tempo con la tecnologia digitale (Storer et al., 2023). L'uso del digitale porta con sé numerose risorse che, se sfruttate nel loro potenziale, possono essere di grande sostegno nei servizi umani, come i gruppi di supporto online, fino all'intelligenza artificiale e la robotica per pazienti con problemi di salute, portando diversi effetti benefici, tra cui la diminuzione dell'ansia e una maggiore aderenza al trattamento (Storer et al., 2023). Dispositivi indossabili come Apple Watch, sostengono gli adolescenti nella regolazione dello stress e dell'ansia. Nascono sempre più programmi e applicazioni che istruiscono e offrono linee guida contro gli abusi e indicano i centri a cui ci si può rivolgere. Agenzie che si occupano di violenze domestiche spesso hanno chat online per una più costante e solida comunicazione con le sopravvissute, che vanno ad incrementare il bisogno di sicurezza delle vittime (Storer et al., 2023).

D'altro canto, è importante tenere conto di alcune barriere comunicative come, ad esempio, la scarsa percezione di empatia attraverso uno schermo (Storer et al., 2023). Nonostante il beneficio della sfera tecnologica, molti operatori di TDV preferiscono l'interazione di persona con le vittime e i familiari, per ragioni di privacy che la tecnologia potrebbe andare a compromettere. Inoltre, alcuni clinici ritengono la relazione online meno efficace, sconsigliandola per il rapporto terapeutico. Ma sono state condotte ancora poche ricerche su come i fornitori di servizi TDV riescano a bilanciare l'utilizzo della tecnologia a disposizione dei sopravvissuti (Storer et al., 2023).

Gli adolescenti, grazie a internet e agli strumenti digitali, hanno la possibilità di costruirsi una rete sociale, che permetta loro un maggiore avvicinamento con i coetanei, ancora di più quando hanno difficoltà a creare relazioni nel contesto scolastico o ricreativo (Storer et al., 2023). Inoltre, il sostegno sociale è un'ulteriore ancora di salvezza per i sopravvissuti, poiché un modus operandi dei partner violenti è proprio quello di isolare la vittima dalla cerchia di amici e conoscenti, per aumentare il proprio potere di controllo e manipolazione (Storer et al., 2023). Questo genere di connessioni può essere sfruttato nei gruppi di supporto, dato che chi è vittima della TDV può trovare maggiori difficoltà a stare in un contesto sociale, permettendo ai ragazzi di avere una comunità attorno a loro e sentirsi meno soli, sostenendo la guarigione e fornendo loro un senso di agency fornito dalla possibilità di raccontare la loro storia (Storer et al., 2023).

In secondo luogo, il fatto di connettersi e confrontarsi con altre persone che hanno subito un abuso, come avviene attraverso il movimento MeToo, permette di sviluppare un senso condiviso di empatia e dare un'identità comune di "sopravvissuti" (Storer et al., 2023). I telefoni cellulari diventano fondamentali per i ragazzi per poter raggiungere i servizi di supporto di emergenza. Un telefono usa e getta, non monitorato, da poter utilizzare per

contattare un responsabile del servizio o un agente di polizia, viene fornito dalle associazioni al momento dell'accoglienza (Storer et al., 2023).

Un altro strumento importante per la pianificazione della sicurezza, sono le applicazioni per smartphone, attraverso le quali si possono monitorare sia la sicurezza fisica che quella emotiva, ad esempio, alcune di queste permettendo un contatto diretto con familiari e amici (Storer et al., 2023). Ci sono inoltre diverse applicazioni online con contenuti multimediali interattivi per agevolare gli adolescenti nell'uso delle risorse educative sulle violenze (Storer et al., 2023), così poste sono facilmente consultabili e spesso offerte in modo da attirare l'attenzione anche solo tramite un post di Facebook o un video di TikTok. Essendo così reperibili con facilità, aiutano a creare una maggiore consapevolezza generale di ciò che è l'abuso sessuale o i danni di una relazione tossica (Storer et al., 2023).

Uno dei timori maggiori nell'uso della tecnologia, riguarda la privacy, la riservatezza. Come questa può essere garantita è un punto cruciale, poiché permane la paura che il carnefice dell'abuso possa accedere a dati protetti, specialmente se abile con la tecnologia (Storer et al., 2023). Specialmente chi non ha la possibilità di possedere un computer o un telefono privato, essendo costretto ad accedere a una rete pubblica, corre un rischio ancora maggiore di avere i propri dati intercettati dai molestatori. Un altro svantaggio che la tecnologia può portare è l'idea della perdita di un contatto umano, l'interazione attraverso uno schermo può essere percepita come meno autentica, più distante (Storer et al., 2023). Viene a mancare, anche se non necessariamente del tutto, il linguaggio del corpo (Storer et al., 2023).



Nonostante questo, la tecnologia è continuamente presente nella vita di un adolescente, quindi è anche possibile che non percepisca tutto questo divario. Gli operatori dei servizi possono dunque andare incontro alle esigenze del ragazzo, chiedendogli direttamente in che misura preferisca combinare l'approccio di persona con quello online, e come l'utilizzo della tecnologia potrebbe essergli utile in relazione ai servizi di TDV, facendo in modo che si senta il più possibile a suo agio e protetto (Storer et al., 2023). Messaggi e social media possono essere preferiti dagli adolescenti per trattare argomenti delicati, evitando l'imbarazzo che implicherebbe farlo di persona. Quando l'abuso di coppia avviene attraverso i social media, le forze dell'ordine consigliano di disattivare gli account social e limitare l'uso dello smartphone, ma seppur ciò sia un'indicazione comprensibile e condivisibile, dobbiamo considerare che questo va a ridurre o addirittura ad eliminare le reti di supporto (Storer et al., 2023).

È importante dunque insegnare come limitare i danni, come fare scelte sicure online, senza però evitare in assoluto quella che potrebbe essere una risorsa vitale, garantire la privacy, anche se in modo essenziale. Si cercano dunque strategie per portare il rischio alla soglia più bassa possibile e capire dove si ponga il livello di accettazione di questa soglia. Bisogna inoltre valutare adeguatamente e con attenzione i possibili rischi e il numero dei benefici, da tenere indubbiamente in adeguata considerazione (Storer et al., 2023).

#### 4. CONCLUSIONI

Nonostante i grandi passi fatti negli ultimi decenni il sistema scolastico è ancora carente per quanto concerne lo spazio dedicato all'educazione alla sessualità, tematica che viene affrontata in modo marginale nei diversi ordini e gradi in cui è suddivisa la scuola (Strasburger et al., 2014). Educazione che risulta poi essere presente solo all'interno di un ristrettissimo novero di materie, messa in secondo piano, rispetto ad altri contenuti anche perché la sua trattazione risente ancora di antichi timori e pregiudizi, come spesso capita ad argomenti di ordine etico morale in cui confliggono opinioni religiose, culturali e politiche molto diversificate (Strasburger et al., 2014).

Questa paura di parlare liberamente ai ragazzi di sessualità porta ad una sorta di ignoranza forzata, sicuramente negativa per la loro formazione. Un'ignoranza che spesso inizia all'interno delle mura domestiche, poiché spesso anche i genitori hanno difficoltà a parlare serenamente ai propri figli di tali argomenti (Strasburger et al., 2014).

Spesso alle domande dei figli si risponde ancora in modo evasivo o con un certo imbarazzo, questo indurrà i ragazzi a non chiedere più ai propri genitori, ad evitare certi argomenti, a cercare risposte da qualche altra parte. Fin da quando i figli sono piccoli e incominciano a porre i primi "perché" sulle differenze tra i sessi o sulla nascita, ancora troppo spesso si sceglie di non affrontare la realtà, rinunciando ad un racconto adeguato all'età sia per modo che per linguaggio.

Le domande si fanno più pressanti con l'inizio della pubertà, dove i fisiologici cambiamenti ormonali e psicologici, spingono gli adolescenti a cercare delle risposte precise che diano loro la sensazione di poter gestire questa nuova condizione (Hong et al., 2016).

I ragazzi non si accontenteranno più di poche, superficiali informazioni e se non c'è nessuno che li guidi, le andranno a cercare in quello che nel XXI secolo è diventato lo strumento di ricerca più diffuso e di facile utilizzo: internet. Ecco che diventa necessario essere consapevoli dei rischi presenti nella fruizione di tali sistemi. Si pensi, per fare solo qualche esempio, all'utilizzo improprio che adulti senza scrupoli possono fare di foto o dati personali, alla diffusione di materiale pornografico, a siti poco affidabili dove risultano concretamente possibili eventuali adescamenti online (Todaro et al., 2018).

Si ritiene comunque che pur in presenza di questi ed altri pericoli derivati da un utilizzo poco appropriato se non illegale da parte di malintenzionati, non bisogna commettere l'errore di condannare il mezzo. Infatti, è anche grazie a siti seri di informazione, a podcast, pagine di Instagram e di Facebook, che gli adolescenti possono trovare un valido supporto da parte di professionisti e persone competenti per le risposte alle loro domande, per imparare come e in che modo rivolgersi ai centri specializzati, per il trattamento della loro richiesta d'aiuto o solo per semplice conoscenza, per un personale arricchimento culturale. Tutto questo sentendosi protetti e rispettati grazie all'anonimato e liberi dai giudizi di altri sulle loro legittime curiosità (Stidham Hall et al., 2016).

L'impossibilità di chiedere e una scarsa o distorta conoscenza ha portato a numerosi rischi per la salute, quali: la contrazione di malattie sessualmente trasmissibili, un uso improprio del profilattico e degli altri contraccettivi, gravidanze precoci e un'igiene inadeguata. I forum online, non solo hanno uno scopo informativo, ma spesso offrono delle occasioni di confronto con una community più ampia (Stidham Hall et al., 2016). Le reti sociali online hanno aperto finestre di consapevolezza relative agli abusi e alle violenze sessuali, offrendo sostegno e una voce in particolare alle categorie più fragili, tra cui proprio quella

degli adolescenti, che proprio a causa della loro giovane età, sono più indifesi e manipolabili (Storer et al., 2023).

I social media sono dunque diventati per gli adolescenti anche un nuovo mezzo di apprendimento, dove possono sentirsi protetti e allo stesso tempo realizzare la loro agency in modo consapevole. Attraverso queste modalità possono percepire l'utilità di informarsi in merito all'educazione e alla salute sessuale mediante proposte più accattivanti, capaci di dare una maggiore consapevolezza nelle scelte quotidiane per quanto concerne la propria salute, fisica e psicologica, e l'interazione con l'altro (Hirvonen et al., 2021).

Diventa così decisamente importante imparare ad integrare questo strumento informativo con quelli più tradizionali, nelle scuole, in famiglia o dovunque i ragazzi esercitino il loro diritto alla socialità, insegnandone il corretto utilizzo, affinché si possano sfruttare al massimo le potenzialità rendendole utili ad un sano processo di crescita (Strasburger et al., 2014).

## 5. BIBLIOGRAFIA

\*Boryczka, B. (2009). Whose responsibility? The politics of sex education policy in the United States. *Politics & Gender*, 5(02), 185–210.

<https://doi.org/10.1017/S1743923X09000154>

\*Campbell R, Starkey F, Holliday J, Audrey S, Bloor M, Parry-Langdon N, et al. An informal school-based peer-led intervention for smoking prevention in adolescence (ASSIST): a cluster randomised trial. *The Lancet* 2008 May;371(9624):1595-1602. [doi:10.1016/s0140-6736(08)60692-3]

\* Chamorro-Premuzic, T., Furnham, A., & Lewis, M. (2007). Personality and approaches to learning predict preference for different teaching methods. *Learning and Individual Differences*, 17, 241e250.

Cooper, S., (host), & Porter, A. (host) (2019). *The sex wrap* [Audio Podcast].

<http://thepodglomerate.com/the-sex-wrap/>

\*Department of Justice: Canada (2017). *JustFacts. Research and statistics divisions*<http://www.justice.gc.ca/eng/rp-pr/jr/jf-pf/2017/docs/may02.pdf>.

\*Engel GL. The need for a new medical model: a challenge for biomedicine. *Science* 1977;196:129—36.

*Gazzetta Ufficiale*. (s.d.). *Gazzetta Ufficiale*. <https://www.gazzettaufficiale.it/>

\*Global Web Index. (2021). Social: GWI's flagship report on the latest trends in social media. *Social Media Report—GWI. Retrieved December 23, 2021, from*

<https://www.gwi.com/reports/social>

\**Guttmacher Institute website*. <http://www.guttmacher.org/pubs/FB-Teen-Sex-Ed.html>. February 2012. Accessed October 2, 2013

Heather L. Storer, Carol F. Scott, Maria Rodriguez & Eva X. Nyerges (2023) *Technology Is a “Blessing and a Curse”*: The Perceived Risks and Benefits of Digital Technology Adoption at Domestic Violence Organizations that Serve Teens, *Journal of Technology in Human Services*, 41:1, 96-124, DOI: 10.1080/15228835.2023.2179158 <https://doi.org/10.1080/15228835.2023.2179158>

Hirvonen, M., Purcell, C., Elliott, L., Bailey, J. V., Simpson, S. A., McDaid, L., Moore, L., & Mitchell, K. R. (2021). Peer-to-peer sharing of social media messages on sexual health in a school-based intervention: Opportunities and challenges identified in the STASH feasibility trial. *Journal of Medical Internet Research*, 23(2).

<https://doi.org/10.2196/20898>

Hong, J.-C., Tsai, C.-R., Fan-Chiang, C., & Hwang, M.-Y. (2016). Mindfulness in learning safe sex via social media: Perspectives of personality and experiential value. *Computers in Human Behavior*, 64, 337–346. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2016.06.033>

\*Hughes, E. C. (1962). *Good People and Dirty Work*. *Social Problems*, 10, 3–11.\*

Kabat-Zinn, J. (1994). Wherever you go, there you are: Mindfulness meditation in everyday life. *New York: Hyperion Books*

\* Moreno, R. (2006). Does the modality principle hold for different media? A test of the method-affects-learning hypothesis. *Journal of Computer Assisted Learning*, 22(3), 149e158

\*Office of Adolescent Health, Department of Health and Human Services (HHS). *Teen Pregnancy Prevention Resource Center: Evidence-based programs*. HHS website. [http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen\\_pregnancy/db/programs.html#.U0W1xHNOWpo](http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen_pregnancy/db/programs.html#.U0W1xHNOWpo) . Accessed May 5, 2014

\*Pew Research Center. (2019). *Audio and podcasting fact sheet*. <https://www.pewresearch.org/journalism/fact-sheet/audio-and-podcasting/#audience>

Porter, A. W., Cooper, S. C., Palmedo, P. C., Wojtowicz, N., Chong, J., & Maddalon, M. (2022). Podcasts and their potential to improve sexual health literacy in adolescents and young adults. *American Journal of Sexuality Education*, 17(1), 125–136. <https://doi.org/10.1080/15546128.2021.1987365>

Ramona Alaggia, Susan Wang, “I never told anyone until the #metoo movement”: What can we learn from sexual abuse and sexual assault disclosures made through social media?, *Child Abuse & Neglect*, Volume 103, 2020, 104312, ISSN 0145-2134, <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2019.104312>. (<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0145213419304880>)

\*Reiner I, Tibubos AN, Hardt J, Müller K, Wölfling K, Beutel ME. Peer attachment, specific patterns of internet use and problematic internet use in male and female adolescents. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 2017;26(10):1257—68, <http://dx.doi.org/10.1007/s00787-017-0984-0>.

Roberts, J. A., & David, M. E. (2023). On the outside looking in: Social media intensity, social connection, and user well-being: The moderating role of passive social media use. *Canadian Journal of Behavioural Science / Revue Canadienne Des Sciences Du Comportement*, 55(3), 240–252. <https://doi.org/10.1037/cbs0000323>

Rolls K, Hansen M, Jackson D, Elliott D. How health care professionals use social media to create virtual communities: an integrative review. *J Med Internet Res* 2016;18(6)., <http://dx.doi.org/10.2196/jmir.5312>

Scarcelli, C. O. S. I. M. O. (2021). È uno “sporco lavoro”, ma qualcunao lo deve fare. Studiare il rapporto tra sesso, sessualità, e media digitali. *Mediascapes journal*, 18, 16-28.

\*(s.d.). <http://goaskalice.columbia/>

\* (s.d.). <http://www.scarleteen/>

\*Shannon, C. L., & Klausner, J. D. (2018). The growing epidemic of sexually transmitted infections in adolescents: A neglected population. *Current Opinion in Pediatrics*, 30(1), 137–143. <https://doi.org/10.1097/MOP.0000000000000578>

\* Sheth, J. N., Newman, B. I., & Gross, B. L. (1991). Why we buy what we buy: A theory of consumption values. *Journal of Business Research*, 22, 159e170. Stoltenberg, S. F., Batiem, B. D., & Birgenheir, D. G. (2008). Does gender moderate associations among impulsivity and health-risk behaviors? *Addictive Behaviors*, 33(2), 252e265)

\*Statista. (2021). Digital economy compass 2021. Retrieved December 23, 2021, from <https://www.statista.com/study/105653/digital-economy-compass/>

\*Stidham Hall, K., McDermott Sales, J., Komro, K. A., & Santelli, J. (2016). The state of sex education in the United States. *The Journal of Adolescent Health, 58*(6), 595–597. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2016.03.032>

\*Strasburger, V. C., & Brown, S. S. (2014). Sex education in the 21st century. *Jama, 312*(2), 125-126.

\*Teen Pregnancy Prevention Resource Center: Evidence-based programs. HHS website. [http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen\\_pregnancy/db/programs.html#.U0W1xHNOwpo](http://www.hhs.gov/ash/oah/oah-initiatives/teen_pregnancy/db/programs.html#.U0W1xHNOwpo)

Todaro, E., Silvaggi, M., Aversa, F., Rossi, V., Nimbi, F. M., Rossi, R., & Simonelli, C. (2018). Are social media a problem or a tool? New strategies for sexual education. *Sexologies: European Journal of Sexology and Sexual Health / Revue Européenne de Sexologie et de Santé Sexuelle, 27*(3), e67–e70. <https://doi.org/10.1016/j.sexol.2018.05.006>

Treccani, *il portale del sapere*. (s.d.). Treccani, il portale del sapere. <https://www.treccani.it/>

\*=opere non direttamente consultate